

ANCHE UNA PARTITA DI CALCIO PUÒ CAMBIARE IL MONDO!



Quando abbiamo pensato a cosa avremmo potuto fare per l'estate del 2022 ci siamo detti: il Luna Park, Napoleone e adesso?

E adesso allora il Mondiale del 1982 con un'Italia che parte perdente, attaccata da tutti e che capovolge una storia già scritta vincendo il Campionato del Mondo. E per provare a scendere in campo il Calcio Balilla: un campo da gioco come metafora dell'azienda, i ruoli del calcio come spunto per un confronto costruttivo ma soprattutto divertente.

Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa e in particolare gli sponsor che ci hanno sostenuto: BCC di Rivarolo Mantovano e Schneider Electric e le aziende associate Systema, Powerapp, PQA Progetto Qualità Ambiente e OMK.

Stavolta inoltre abbiamo voluto aggiungere qualcosa con questa piccola pubblicazione che presenta l'iniziativa e fornisce alcune informazioni interessanti e divertenti: provate a dare un'occhiata alla squadra di Api Giovani ;-).

Buon divertimento.

La Presidente di Api Giovani
Anna Supino

IL MONDIALE DEL 1982 E IL SANTO CATENACCIO

DI GIANNI BRERA

Io triumphe, avventurata Italia! il terzo titolo di campione ti pone accanto al magno Brasile nella gerarchia del calcio mondiale. Hai strabiliato solo coloro che non te ne ritenevano degna, non certo coloro che sanno strologare a tempo e luogo sul mistero agonistico del calcio. La tua vittoria è limpida, pulita: non è neppure venuta dal caso, bensì da un'applicazione soltanto logica (a posteriori!) del modulo che ti è proprio, e in tutto il mondo viene chiamato all'italiana.

Eri partita misera outsider, fra lo scetticismo di tutti coloro che prendevano alla lettera i principi enunciati dal tuo bravissimo e un po' fissato Ct. Egli straparlava da anni di imporre il proprio gioco. Ha tentato di farlo e si è amaramente accorto di non averne. L'ha tentato con squadre che gioco non avevano a lor volta. Per la miseria d'un gol ha preceduto il Camerun, evitando uno smacco insopportabile per la tua storia gravida di eventi e di allori.

In questo primo turno abbiamo un po' tutti ringhiato il nostro orgoglio deluso. la nostra inaccettabile mortificazione. Ma poche parole scambiate con il Ct mi avevano convinto d'un sospetto fondato: egli predicava male con la riposta intenzione di razzolare bene. Il caso ha voluto che cadesse per il secondo turno nella fossa dei leoni sudamericani: con te, misera Italia. La superba Argentina, il tracotante Brasile. E allora il Ct è stato gloriosamente costretto a smentirsi. Ha impostato partita difensiva con l'Argentina e l'ha battuta in breccia. Ha dato nuovo e inatteso lustro alla scuola italiana, da troppi mal giudicata (perché egli stesso, il Ct, contribuiva a smentirne il prestigio con affermazioni contrarie). Santo catenaccio ha gloriosamente attentato alle funzioni epatiche di Luis Cesar Menotti, che ci aveva accusato di passatismo cronico, e di imperdonabile ritardo storico. Pensa te il bischero della Plata!

Contro il Brasile, quasi la stessa musica. Anche il Brasile aveva battuto l'Argentina, però umiliandola secondo fantasie che molto avevano del rituale africano. Nessuno al mondo avrebbe osato sperare nel miracolo di un'altra vittoria italiana. E invece ha propiziato il nuovo miracolo l'ingenua galloria dei brasiliani, dimentichi d'un assioma fondamentale del gioco: il safety first

(primo non prenderle) degli antichi maestri inglesi. Bastava ai brasiliani il pareggio per accedere alle semifinali: hanno dimenticato la difesa mandando anche i terzini a cercare la vittoria. Noi abbiamo fatto esattamente il contrario. E' per giunta rifiorito Rossi sulla contorta e bassa siepe del nostro orto improvvisamente dilatato, e aperto ai miracoli. I pavoni brasiliani non si sono accorti di Rossi, non l'hanno degnato d'un guardo. Ha segnato tre gol e ne ha sbagliato un quarto, il più facile, subendo per giunta un rigore. Di goleada avrebbero dovuto perdere i brasiliani. Sono stati risparmiati dalla fortuna, che i malevoli e i fessi consideravano fin troppo favorevole a noi. Mi sono accorto a questo punto che capitare nel gruppo dei più forti era stata una bazza autentica. Non avendo gioco, l'Italia esaltava quello degli altri, se ne avevano: e certo non ne erano privi i più forti. Così abbiamo moltiplicato le doti tradizionali delle nostre difese. E molto avremmo gradito che, per onestà critica, il commissario tecnico Bearzot riconoscesse questa virata di bordo.

Il Ct è onesto: chi gli ha mancato di rispetto al difuori della tecnica ha fatto molto male, ha offeso il buon senso e la logica, tanto rari fra gli italioti, che per contro asseriscono di sprecare l'intelligenza (ormai sono convinto che costituisca un'aggravante). Per le semifinali, la Polonia ha perso Boniek, il suo solo elemento di classe internazionale, e noi avevamo squalificato Gentile, eversore di Maradona e di quanti altri hanno osato giocare contro di lui (eufemismo). Il velocissimo Lato è stato preso in consegna da un giovane appena diciottenne, il bassaiolo Bergomi. Rossi ha segnato due gol. La Polonia ha giocato male e noi non abbiamo giocato bene. in quanto il nostro, cara e smandrippata Italia, è solo contro-gioco. Ma i due bellissimi gol di Rossi ci hanno assicurato la finale: per la quale si sono classificati anche i tedeschi. Era un onore e un pericolo affrontare quei marcantoni che in certo modo erano subentrati all'Italia nell'egemonia del calcio europeo. Però si era detto chiaro (noi) che, se avessero osato assumere l'iniziativa del gioco, anche ai tedeschi sarebbe toccata la sorte dell'Argentina e del Brasile.

I tedeschi avevano una paura fottuta nel primo tempo, durante il quale non hanno mai osato distendere i loro attacchi. L'Italia era priva di Antognoni. Questa apparente jattura ha incoraggiato il Ct a confermarsi difensivista con tanta felice paura da meritarsi oggi il titolo di difensivista ad honorem. Ha rinunciato a sostituire Antognoni in centrocampo ed ha infoltito la difesa. Il giovane Bergomi si è preso Rummenigge e l'ha letteralmente cancellato. Il magnifico Collovati ha ridotto Fischer al suo standard di mediocre (sul piano internazionale). Gentile Sala-ed-Din ha

annichilito il vivace Littbarski e Tardelli ha controllato Breitner, Orioli Dremmler, Cabrini Kaltz, terzino d'ala distaccato a fare il mortaista dall'out. La mossa di Bergomi e le giuste contrarie adottate per controllare l'attacco e il centrocampo tedesco costituiscono un merito grande per il nostro Commissario Tecnico. Egli ha fatto ricorso senza falsi pudori al culto della difesa e Santo Catenaccio l'ha ripagato con la puntuale solerzia del taumaturgo di elezione. I tedeschi non hanno toccato terra. Nel primo tempo hanno accennato al forcing senza mai liberare un uomo. Nel secondo si sono un poco più arrischiati in avanti e li ha subito colti la folgore di Rossi. Nel primo tempo ci siamo concessi l'ineffabile lusso di sbagliare un rigore. A parte ho raccontato perché. Giocare da outsiders una finale mondiale non è emozione da poco. I nostri prodi ne apparivano oberati fino al groppo in gola, all'inane balbettio, alla rinuncia. Secondo i sacerdoti del bio-ritmo. Antognoni sarebbe stato in giornata infausta Così anche Graziani, che la rabies teutonica ha subito umiliato per le terre. Il solo Conti ha giocato all'altezza del suo valore. Paolo Rossi volitava smarrito fra punte e gomiti ostili (i due Foerster, e quel truculento Stielike). Altobelli ha il solo vero merito d'un lancio che ha indotto Briegel a perpetrare rigore su Conti. Poi, come sappiamo, quel rigore l'abbiamo felicemente mancato.

Alla ripresa, ci siamo presentati convinti che la retrovia avrebbe tenuto. I tedeschi hanno assunto un forcing più fiducioso: hanno tentato un gioco esaltando puntualmente la dialettica del nostro contro-gioco (se cito padre Hegel, non abbiatevene a male). Per un guizzo fulmineo è rifiorito il genio di Rossi. Quanto conta, fratelli, avere uno che sa goleare! Una volta rotto il ghiaccio, si può anche segnare dopo cinque passaggi cinque in area tedesca. Il cuore fa indegni capitomboli nel vecchio petto ammaccato da tanti eventi che furono: però quei satanassi ci provano: tocco, ritocco e al fin della licenza non tocco. Bensì porto la botta. Il gol di Tardelli è quanto di più elegante sia stato visto da queste parti. voglio dire in una finale di campionato del mondo che toglie fantasia anche ai poeti e santità di propositi ai santi.

La finale mondiale è una prova dura, acre, ammorbante, velenosa, per giocare bene la quale bisogna appartenere ai fenomeni in terra. Io non ho mai visto brillarvi nemmeno Pelè. Il peso della responsabilità è tale che aggiunge i suoi gravami morali alle ruggini bio-chimiche della stanchezza. Stralunati automi obbediscono a schemi che hanno dentro come memorie tecniche e agonistiche. Non inventano più nulla: possono solo impedire che s'inventi. Bearzot l'ha capito e merita dieci. Tardelli ha persino superato l'impasse

tentando istintivamente una conclusione d'una dolcezza a dir poco sadica: non proprio il pallonetto, ma la battuta beffarda nell'angolo opposto a quello che stava disponendosi a presidiare il portiere tedesco. Sul 2-0 ho acchiappato il mio cuore tarlato e bislacco e l'ho rimesso dove suole pompare secondo necessità logica. Il terzo gol è stato un contentino, e così il primo dei tedeschi, povere anime.

Ora ti metto in guardia, cara vecchia smandrippata Italia. Sentirai irridere ai tedeschi, alla loro condizione amara, ai loro errori tecnico-tattici. Reagisci con forza: richiama gli invidiosi e gli imbecilli alle più normali consuetudini della storia e soprattutto della storiografia. Annibale e Napoleone vengono celebrati come geni della guerra. Ci si è mai domandato perché? Che diamine: perché gli storici scrivono per i vincitori di quei geni inarrivabili. Ora tu, cara vecchia smandrippata Italia, hai sfruttato appieno le virtù della tua indole, dunque della tua cultura specifica. Non si vince un mondiale senza storia; non si arriva senza nerbo né valore a una finale mondiale. Con nerbo e valore ci sono arrivati i tedeschi. Con bravura estrema li ha battuti l'Italia. In alto allora le bandiere e i canti per l'Italia tri-campeona del mondo: in alto le bandiere e i canti per chi se l'è meritato. Al diavolo i malevoli i cacaminuzzoli gli invidiosi gli incompetenti i pirla i fessi ai quali non è piaciuta la vittoria italiana.

Io triumphe, avventurata Italia. Dovessi per un mese cantare le tue caste glorie, ebbene, lo farei con grato entusiasmo. E grazie a voi, benamati brocchetti del mio tifo, benamati fratelli miei in mutande. Avevo pur detto che Paolo Rossi in trionfo è tutti noi. Il terzo titolo mondiale dell'Italia non si discute come non si discutono i miracoli veri.

Adios, intanto tia Espana, adios.

LA NAZIONALE ITALIANA DEL 1982

Ecco l'elenco della Nazionale Italiana che ha vinto i mondiali del 1982. Abbiamo inserito il ruolo, numero di maglia, il nome e cognome, la data di nascita, l'età al momento del mondiale, le presenze in Nazionale e la squadra di provenienza. P Portiere – D Difensore – C Centrocampista - A Attaccante

- 1 P **DINO ZOFF** 28 febbraio 1942 (40 anni) 99 Juventus
- 2 D **FRANCO BARESI** 8 maggio 1960 (22 anni) 0 Milan
- 3 D **GIUSEPPE BERGOMI** 22 dicembre 1963 (18 anni) 1 Inter
- 4 D **ANTONIO CABRINI** 8 ottobre 1957 (24 anni) 33 Juventus
- 5 D **FULVIO COLLOVATI** 9 maggio 1957 (25 anni) 26 Milan
- 6 D **CLAUDIO GENTILE** 27 settembre 1953 (28 anni) 56 Juventus
- 7 D **GAETANO SCIREA** 25 maggio 1953 (29 anni) 49 Juventus
- 8 D **PIETRO VIERCHOWOD** 6 aprile 1959 (23 anni) 2 Fiorentina
- 9 C **GIANCARLO ANTOGNONI** 1° aprile 1954 (28 anni) 60 Fiorentina
- 10 C **GIUSEPPE DOSSENA** 2 maggio 1958 (24 anni) 9 Torino
- 11 C **GIANPIERO MARINI** 5 febbraio 1951 (31 anni) 11 Inter
- 12 P **IVANO BORDON** 13 aprile 1951 (31 anni) 13 Internazionale
- 13 C **GABRIELE ORIALI** 25 novembre 1952 (29 anni) 20 Inter
- 14 C **MARCO TARDELLI** 24 settembre 1954 (27 anni) 55 Juventus
- 15 C **FRANCO CAUSIO** 1° febbraio 1949 (33 anni) 58 Udinese
- 16 C **BRUNO CONTI** 13 marzo 1955 (27 anni) 13 Roma
- 17 A **DANIELE MASSARO** 23 maggio 1961 (21 anni) 1 Fiorentina
- 18 A **ALESSANDRO ALTOBELLI** 28 novembre 1955 (26 anni) 10 Inter
- 19 A **FRANCESCO GRAZIANI** 16 dicembre 1952 (29 anni) 53 Fiorentina
- 20 A **PAOLO ROSSI** 23 settembre 1956 (25 anni) 20 Juventus
- 21 A **FRANCO SELVAGGI** 15 maggio 1953 (29 anni) 3 Cagliari
- 22 P **GIOVANNI GALLI** 29 aprile 1958 (24 anni) 0 Fiorentina

IL PERCORSO MONDIALE DELL'ITALIA

Questo è il percorso dell'Italia che vinse il campionato del mondo del 1982.

PRIMO TURNO

Italia-Polonia 0-0

14 giugno 1982 - Vigo

Italia-Perù 1-1 Reti: 19' Conti, 84' aut. Collovati

18 giugno 1982 - Vigo

Italia-Camerun 1-1 Reti: 60' Graziani, 61' M'Bida

23 giugno 1982 - Vigo

SECONDO TURNO

Italia-Argentina 2-1 Reti: 56' Tardelli, 68' Cabrini, 84' Passarella

29 giugno 1982 - Barcellona

Italia-Brasile 3-2 Reti: 5' Rossi, 12' Socrates, 25' Rossi, 68' Falcão, 75' Rossi

5 luglio 1982 - Barcellona

SEMIFINALI

Italia-Polonia 2-0 Reti: 22' e 72' Rossi

8 luglio 1982 - Barcellona

FINALE 1°/2° POSTO

Italia-Germania Ovest 3-1 Reti: 56' Rossi, 68' Tardelli, 80' Altobelli, 83' Breitner

11 luglio 1982, Madrid



LA TATTICA DI GIOCO DEL SISTEMA VENDITORE DIGITALE.

È il campo che decide anche nell'attività commerciale. Per questo abbiamo voluto rappresentare il calcio balilla come metafora del Sistema Venditore Digitale. L'obiettivo è portare a casa la vittoria: acquisire un nuovo Cliente. Per farlo serve mettere in campo i giocatori giusti (strumenti e canali), nel rispetto dei ruoli e delle competenze.

Affidiamo il controllo del gioco al Venditore Digitale, che si schiera nelle retrovie, e al Venditore, che rappresenta l'attacco dell'azione di vendita.

Entrambi giocano con i mezzi che conoscono di più: dal sito web a LinkedIn, dalle telefonate all'incontro di chiusura.

Venditore Digitale (portiere e difensori – le prime due stecche)

Si attiva con gli strumenti digitali partendo dal sito web, che è la base per far conoscere l'Azienda. Lancia i contenuti sui canali Social (Facebook e LinkedIn) e imposta le attività di comunicazione per avvicinarsi al centrocampo dove dovrà condividere il ruolo con il collega Venditore. Qui imposta il gioco d'attacco, esprime tutta la sua creatività alla ricerca di contatti da crossare al Venditore. Per generare contatti utilizza i contenuti di valore e per conquistare la fiducia dei potenziali Clienti usa mail e messaggi personalizzati.

Venditore (centrocampisti e attaccanti – la terza e la quarta stecca)

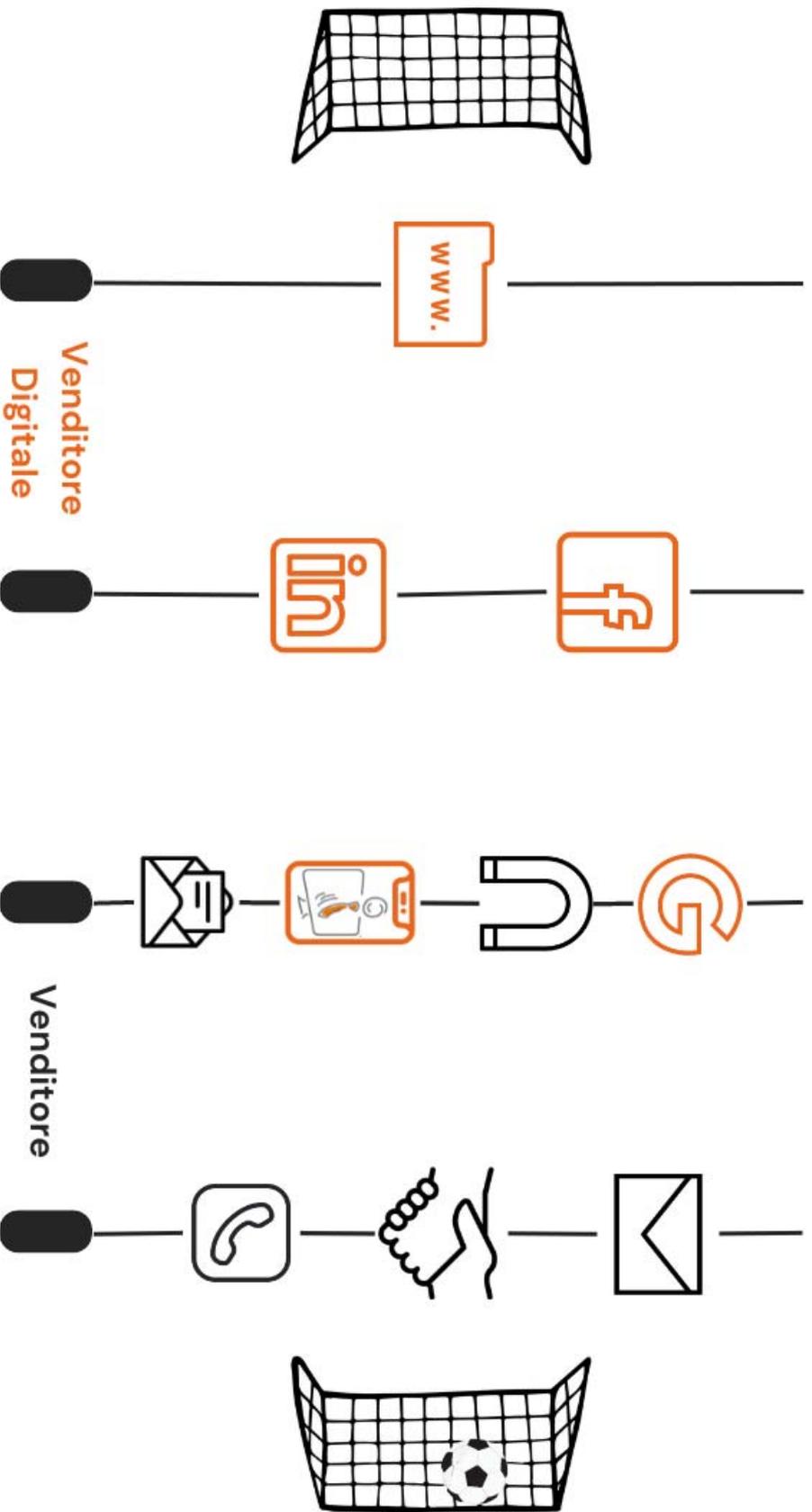
Entra in gioco il fuoriclasse. Il Venditore una volta che riceve il passaggio dal Venditore Digitale, fa un dribbling direttamente col suo profilo LinkedIn per andare dritto in area di rigore. A volte per il troppo entusiasmo cerca di fare subito goal, ma quando non ci riesce interviene il Venditore Digitale che tiene attiva la relazione attraverso i canali digitali. Il Venditore, da buon centroavanti, si porta in attacco con fantasia. Tra una mail e una telefonata arriva all'incontro dove mette in atto tutte le sue competenze e gestisce al meglio l'opportunità. Il profumo di gol è vicino, ecco che mette la palla in porta e acquisisce un nuovo Cliente.

Anche qui, è la squadra che vince!

Carloalberto Baroni



Il Calcio Balilla del Venditore Digitale



REGOLAMENTO DEL BILIARDINO (CALCIO BALILLA)

Ed ecco a voi il regolamento del biliardino. Personalmente non concordiamo nell'applicazione di tutte le regole, che rendono il gioco lento e noioso. **A noi piace giocare con due regole e basta: niente passaggio di palla a giocatori della stessa stecca** (niente gancio quindi) **e niente rullate** (giocatore che gira a 360° sull'asta).

- 1-** Il gioco del calcio balilla è un gioco del calcio in miniatura, scopo del gioco è fare goal all'avversario.
- 2-** Chi segna per primo 8 goal all'avversario vince la partita.
- 3-** Ogni 7 goal si cambia campo.
- 4-** A sorte si decide chi inizia il gioco. La pallina si posiziona nella zona difensiva, e prima di essere lanciata verso la porta avversaria deve essere fatta battere contro una sponda del campo di gioco. Le palline successive andranno a chi ha subito goal.
- 5-** E' possibile passarsi la palla tra ometti di stecche diverse e anche della stessa stecca per un massimo di 10 secondi. Trascorso questo termine bisogna effettuare un tiro, altrimenti si commette fallo.
- 6-** Se l'ultimo passaggio è effettuato tra 2 ometti della stessa stecca o se si ferma la pallina, oppure se lo stesso ometto tocca la pallina 2 volte, prima di tirare in porta, bisogna far battere la pallina sulla sponda. In caso contrario si commette fallo.
- 7-** Chi tira in porta facendo girare la stecca più di 360 gradi, commette fallo.
- 8-** Il pallonetto (ovvero quando la pallina scavalca una o più stecche) non è consentito. Dopo un pallonetto, anche fortuito, la palla deve essere fatta battere su una sponda prima di tirare, altrimenti si commette fallo.
- 9-** Nel caso un giocatore commetta fallo, se la pallina passa all'avversario, sarà concessa la regola del vantaggio, in caso contrario essa verrà rimessa dal centro. L'eventuale goal sarà annullato.
- 10-** Se la pallina entra in porta e ne esce fortuitamente, il goal sarà considerato valido.

**TUTTE LE REGOLE SOPRA ESPOSTE NON SI
APPLICHERANNO AL TORNEO API GIOVANI CHE RICADE
NELLA CATEGORIA FREE STYLE.**

Il calcio Balilla in sintesi

Il calcio balilla è un gioco che simula una partita di calcio, in cui i giocatori manovrano, in un tavolo da gioco apposito con sponde laterali, tramite barre (o stecche), le sagome di piccoli giocatori (detti *omini* o *ometti*), cercando di colpire con essi una pallina per spingerla nella porta avversaria. Tale pallina è solitamente realizzata in materiale plastico bianco, piena, con diametro dai 32 mm a 34 mm.

Storia

Il calcio balilla è un gioco inventato dallo spagnolo Alejandro Finisterre, che sembra abbia avuto l'idea mentre si trovava ricoverato in un ospedale a Madrid per le ferite riportate in un bombardamento durante la Guerra Civile Spagnola (1936-1939). Finisterre era rimasto molto colpito dai numerosi bambini ricoverati che, a causa delle ferite di guerra, non potevano più giocare a calcio e per questo, ispirandosi al tennis da tavolo, aveva realizzato con l'aiuto di un amico carpentiere, Francisco Javier Altuna, una versione del calcio che poteva essere giocata all'interno e in condizioni fisiche non ottimali. I primi tavoli da gioco erano realizzati con sponde alte, stecche di legno e, al posto degli attuali omini, dei pezzi grezzi di legno. In Italia, la diffusione vera e propria del calcio da tavolo è iniziata al termine della Seconda guerra mondiale, quando dei rudimentali biliardini sono stati utilizzati, con buoni risultati, per la riabilitazione dei reduci di guerra. Da questo uso, probabilmente, è derivato il nome di calcio-balilla. La produzione industriale è invece iniziata in Francia nel 1947 quando il marsigliese Marcel Zosso ha creato i primi biliardini in serie simili a quelli che conosciamo oggi. Nel 1949 Zosso è arrivato in Italia dove, curiosamente, ha trovato dei fornitori tra i produttori di casse da morto. Negli anni '50 il calcetto si è diffuso anche negli Stati Uniti d'America. Oggi il biliardino è diffuso in tutto il mondo ed è considerato un vero e proprio sport, con tanto di federazioni, associazioni e campionati. A Parigi si è svolta la prima Coppa del Mondo nel 1998, giocato su tavoli Bonzini.

**I TAVOLI SU CUI SI GIOCA IL TORNEO API GIOVANI SONO FORNITI
DALLA SUPINO SRL E SONO STATI UTILIZZATI PER INNUMEREBOLI
PARTITE**

Mosse principali

Doppietta: colpo effettuato con due giocatori dell'attacco che colpiscono la palla dopo averla fatta rimbalzare sulla sponda o su uno dei giocatori avversari. Questo colpo ha una buona percentuale di riuscita contro la maggior parte dei difensori.

Rombo di tuono in attacco: si realizza colpendo in modo violento la palla su una delle due sponde laterali con una delle due ali e tirando al rimbalzo la palla con il giocatore centrale. È un colpo adatto ad un giocatore molto veloce, intuitivo e di classe.

Attacco d'astuzia sul portiere: questo colpo si esegue colpendo la palla di striscio e con media forza con una delle ali, in modo che dopo aver colpito una delle sponde laterali aggiri il difensore e passi o tra difensore e portiere o, in modo ancora più subdolo, dietro al portiere.

Attacco in controcolpo, foto o flash: colpo paradossale, perché eseguito dall'attaccante, ma durante la fase difensiva. Questo colpo si esegue muovendo in modo oscillante il tridente d'attacco mentre si cerca di ostacolare la rimessa in gioco della palla da parte del difensore avversario. Un buon attaccante sa eseguirlo anche dalla mediana.

Girare, Rullare, Trillare, Frullare, Girellare, Fare il mulinello o il Ventolino: Si intende far roteare la stecca in modo che compia una rotazione superiore a 360°, sommando gli angoli di tiro precedente e seguente al tocco della palla. Il regolamento di gioco italiano e quello internazionale, vietano questa tecnica. In alcuni casi, anche il girare senza tocco di palla può essere punito dall'arbitro concedendo un rigore.

Gancio, Gancino, Passetto o Virgola: È il movimento compiuto dall'attaccante centrale allo scopo di spostare la palla in una direzione parallela alla sponda corta e posizionarsi per il tiro in una zona non coperta dalla difesa. La definizione è derivante dalla figura semicircolare idealmente tracciata dall'estremità inferiore dell'attaccante, durante il movimento. Non è consentito dal regolamento di gioco italiano.

Cinese, Nonno o Doppia: Si intende dal tridente tirare la pallina sulla sponda e poi rapidamente colpirla con l'attaccante. Questo tiro è tipico del gioco all'italiana e ha una difficoltà medio-alta.

Tigre o Civetta: Tiro effettuato da uno degli omini laterali della difesa, in diagonale, direttamente in porta. Particolarmente efficace quando l'attaccante marca il difensore per evitare il tiro diretto e quindi lascia libera la direzione di

tiro diagonale. Se effettuata con pallina che sta atterrando, è nota come Tigre Bianca.

Obi o Tiro di sponda del portiere o Geometrie: In un gioco avanzato è la tecnica di attacco più pericolosa. Il difensore può tirare in porta sfruttando la sponda sul lato esterno del proprio omino (spondone) o quella opposta, sul lato interno rispetto all'omino (sponda incrociata). Risulta efficace perché assume traiettorie non troppo prevedibili, superando lateralmente attacco e centrocampo. La tecnica di marcatura più efficace in questo caso, prevede di schiacciare completamente in centrocampo contro la sponda, alzando leggermente gli omini. In questo modo si riesce a chiudere il passaggio laterale alla palla.

Anaconda: tiro dal difensore che consiste nel far rimbalzare la pallina contro la sponda lentamente e attendere il cambio di marcatura dell'attaccante per colpire.

Serendipity o Tango Argentino: più che un colpo è uno stile di gioco (per alcuni, di vita): consiste nel giocare soltanto a bassi ritmi confidando negli errori avversari e nella buona sorte perché la pallina finisca nella porta avversaria. L'importante è evitare ogni sorta di agonismo: che si vinca o che si perda, si deve stare pacati e certi delle proprie possibilità.

Umilio: Consiste nel muovere la stecca del portiere con l'anca e non con la mano sinistra, per umiliare l'avversario ormai sconfitto.

Sfinge: Umiliante mancanza di impatto con la pallina che si conclude con un giro attorno alla medesima. Se fatto con coscienza, diventa però utile a servire assist al centrocampo dalla difesa.

Mozzarella: Termine analogo a morbidone per indicare un tiro involontariamente lento che si insinua nella difesa avversaria ed entra in porta.

Frusta: il difensore tira dopo aver fatto sbattere la pallina contro la propria sponda lungo linea di fondo. Declinabile nelle più complesse ma efficaci Frusta Tigrata (diagonale) o Frusta Scheggiata.

Mossa del Monte o Higuita: Passaggio veloce con uno dei due difensori verso il portiere e tiro immediato.

Mossa del Ciampiconi o Cravattoni: Mossa che prevede la sponda con un attaccante e al posto di effettuare una tavoletta normale, si passa la palla all'indietro ai mediani, che colpendola di forza sorprendono la difesa avversaria.

Frase celebri su Calcio e dintorni

Gli italiani perdono le guerre come se fossero partite di calcio e le partite di calcio come se fossero guerre. **Winston Churchill**

I rigori li sbaglia solo chi ha il coraggio di tirarli. **Diego Armando Maradona**

Il calcio è quel gioco in cui 22 giocatori rincorrono una palla per 90 minuti e alla fine vincono i tedeschi. **Gary Lineker**

“Vinca il migliore...” – “Sperèmo de no!” in risposta ad un giornalista prima di un Padova-Juventus che vedeva ovviamente favorita la squadra bianconera. **Nereo Rocco**

Colpire tutto ciò che si muove a pelo d'erba. Se è il pallone, meglio. **Nereo Rocco**

Un giorno spiegando la tattica ad un noto cronista, disse: “Domenica giocheremo così: Cudicini in porta e tutti gli altri fuori...”. **Nereo Rocco**

Fede è andare allo stadio quando puoi vedere la partita in televisione. **Dino Risi**

C'è chi dice che il calcio sia questione di vita o di morte: non concordo con quest'affermazione; posso assicurarvi che è una questione molto, ma molto più seria. **Bill Shankly**

Gli inglesi hanno inventato il calcio, i francesi l'hanno organizzato, gli italiani lo mettono in scena. **Serge Uzzan**

Se i ritiri facessero bene, la squadra dei carcerati sarebbe campione del mondo! **Mauro Bellugi**

Palla a noi, giochiamo noi, palla a loro, giocano loro. **Vujadin Boskov**

Ci sono due cose al mondo che mi piacciono da matti. La seconda è giocare a calcio. **Francesco Totti**

“La vittoria dell’Italia sul Brasile 3 a 2 è la dimostrazione che quando si ha la giusta motivazione i perdenti possono battere gli dei brasiliani del calcio”.



Si ringraziano tutti gli sponsor che hanno sostenuto l’iniziativa.

con il sostegno di



Life Is On

Schneider Electric

con il contributo delle aziende associate

Main Sponsor

